

Acanto

L'**Acanto comune**, nome scientifico *Acanthus mollis* L., è una emicriptofita scaposa, che ha gemme poste a livello del terreno e un asse fiorale allungato, spesso privo di foglie. È una pianta **erbacea perenne** di notevoli dimensioni. I **fusti fioriferi**, lunghi 50-120 cm, sublegnosi ed eretti, si innalzano dal centro di grosse rosette di **foglie basali**. Le **foglie** sono sparsamente villose nella pagina superiore e pubescenti sulle nervature della pagina inferiore e sul picciolo. Raggiungono lunghezze fino a 80 cm e la lamina è verde brillante, più scura di sopra, a contorno spatolato. Le foglie basali sono pennatopartite, cioè lobate sino ad oltre la metà della distanza tra il margine e il nervo mediano; hanno i lobi profondamente incisi e dentati. Le **foglie superiori**, invece, sono più piccole, con dimensioni di 1,5-4 x 1-2,5 cm; sono sessili, hanno profilo ovato-lanceolato e sono spinose all'apice.



Figura 1.

A

B

C

A. Rosette di foglie basali con lunghi piccioli di due cespi di *Acanthus mollis*: fusti fioriferi centrali. **B.** Pagina inferiore con nervature pelose della foglia attigua al fusto fiorifero: foglie cauline piccole e sessili. **C.** Lamina verde chiara e lucida: lobi incisi in profondità, dentati e spinescenti; lobo apicale acuto.

I **fiori** sono riuniti in un'infiorescenza a spiga vagamente cilindrica e densa: i numerosi **fiori** hanno il calice bilabiato con il labbro superiore violaceo, più grande, a forma di cappuccio. La **corolla** è ridotta ad un solo labbro inferiore, trilobato, pubescente, di colore biancastro con venature purpuree. I 4 stami arcuati sono saldati alla corolla; i filamenti glabri e le antere sono pelose nella parte inferiore. L'**ovario** è supero, biloculare, ovoidale e peloso all'apice; lo stilo è più lungo degli stami. Al lato dei fiori ci sono grandi **brattee** lunghe sino a 4 cm ovato-lanceolate, con denti spinosi ai margini e all'apice.



Figura 2.

A

B

C

D

A. Infiorescenze dense a spiga subcilindrica di *Acanthus mollis*. **B.** Struttura dei fiori zigomorfi: corolle ridotte a un unico labbro inferiore biancastro, sormontato dal labbro superiore violaceo del calice. **C.** Contrasto cromatico tra il bianco e le sfumature purpuree della **corolla**. **D.** Stami arcuati saldati alla corolla trilobata.

Il **frutto** dell'**Acanto comune** è una capsula loculicida bivalente ad apertura esplosiva. Ciascun loculo contiene due grossi semi bruno-nerastri che vengono proiettati a distanza quando la capsula matura esplose.



Figura 3.

A

B

C

D

E

A. Fusto con fiori e frutti di *Acanthus mollis*. **B.** Capsule in accrescimento con all'apice lo stilo filiforme disseccato. **C.** Crescita completa dei frutti. **D.** Capsula bivalente loculicida: notare lo stilo florale secco alla punta e i semi. **E.** Capsula esplosa e semi brunastri.

L'**areale** di *Acanthus mollis* coincide di fatto con l'intero bacino occidentale del Mediterraneo: si estende dalla Liguria, alla Spagna, sino all'Algeria. L'**Acanto comune** vive in luoghi freschi, umidi e ombrosi, in praterie e lungo i bordi stradali fino a 700 m di quota. Preferisce terreni argillosi ben drenati. Resiste fino a -15°C, ma soffre i ristagni d'acqua. Se coltivata con il tempo tende a diventare invasiva. La fioritura si protrae da marzo a giugno. In Campania la specie è presente allo stato spontaneo in tutte le province. La si ritrova abbondante, da 0 a 200 m di quota, lungo le scarpate terrigene degli

impluvi e nelle aree mediane e basali ombrose ed umide, che orlano gli ambienti di macchia mediterranea insediati sui versanti carbonatici collinari. Nel territorio afferente al Parco Urbano dea Diana si ritrovano cespugli addensati alla base del colle Caglio lungo la strada che porta alla contrada S. Giorgio. Della specie **Acanthus mollis** si conoscono diverse forme: la forma **latifolius** Hort. con foglie più grandi e più lucide; la forma **spinulosus** (Host.) Hayek con denti fogliari appuntiti e spinescenti, che sembra essere un ibrido della forma **Acanthus balcanicus** Heyw. & Richardson, presente in Istria e a Fiume. La specie **Acanthus spinosus** L., **Acanto spinoso**, è diffuso in Puglia, Basilicata, Abruzzo e Molise e forse anche in Toscana, probabilmente come specie avventizia. Ha le foglie rigide e spinose ai margini, con incisioni più profonde che somigliano a quelle dei cardi.

In tassonomia filogenetica il genere **Acanthus** appartiene alla tribù Acantheae, alla famiglia **Acanthaceae** e all'ordine Lamiales.

Il nome generico deriva dal latino **acanthus** = spinoso e quello specifico da **mollis** = molle, che fa probabilmente riferimento alla morbidezza delle foglie.

Acanthus mollis è una **specie officinale**, ricca di principi attivi proprietà.

La pianta ha proprietà astringenti, detergenti, emollienti e vulnerarie: ha azione cicatrizzante sulle ferite e sulle piaghe. Contiene molte sostanze ricche di mucillagine, per cui era in passato prescritta contro le infiammazioni dell'intestino, gli eritemi, le punture di insetti e contro la tubercolosi. Le foglie fresche e triturate si utilizzano per la preparazione di cataplasmi per curare le infiammazioni della pelle. Mentre gli infusi di foglie si utilizzano come emolliente. Le foglie dell'**Acanto comune** per il fatto che hanno margini largamente frastagliati e nervature molto pronunciate, sono di grande effetto decorativo: è per questo che la pianta trovò un vasto impiego nell'architettura della Grecia antica, sia nel capitello corinzio, che nel capitello composito e nei fregi. Ad ispirare quei motivi più che **Acanthus mollis** pare sia stato **A. balcanicus**, Heyw. & Richardson. La quale ha i lobi fogliari caratteristicamente ristretti alla base, ma anche non spinosi.

L'**Acanto comune** è una pianta usata da tempi remoti per decorare le zone ombrose e fresche dei giardini e per ornare i prati a mezz'ombra.

Nella mitologia greco-antica **Acanto** era il nome di una ninfa, che per resistere all'amore del dio Apollo ne graffiò il volto: il dio la trasformò nell'omonima pianta, donandole l'immortalità. Vitruvio nel libro IV del *De architectura* scrive che il capitello corinzio fu inventato dallo scultore ed architetto greco Callimaco. Al quale, la visione di una pianta di Acanto cresciuta attraverso l'intreccio di un cesto votivo, gli ispirò l'idea che il calato del capitello corinzio potesse essere decorato dalle grandi foglie oblunghe e profondamente incise di questa pianta. Considerata simbolo di verginità in quanto cresce su terreni non coltivati, le raffigurazioni delle sue foglie adornavano le vesti delle personalità illustri. Nel cristianesimo arcaico l'Acanto era simbolo della Resurrezione.

Le foglie di acanto furono adottate anche nell'architettura cristiana, nei capitelli gallo-romani e nei monumenti sepolcrali, per simboleggiare la Resurrezione: simbolismo evidentissimo nell'arte romanica perché l'ordine corinzio era usato soprattutto per i capitelli nel coro di una chiesa, dove si custodivano le reliquie dei santi ai quali era ed è promessa la Resurrezione, spesso con un numero simbolico delle foglie o delle gemme floreali.

Giovanni Pascoli cantò il bianco fiore d'**Acanto comune** nella poesia *Fior d'acanto* pubblicata nella raccolta *Myricae* nel 1900, che qui di seguito riportiamo, assieme a capitelli corinzi decorati con foglie d'**Acanto**, ad un'anfora romana in argento e al Libro delle ore pure ornati con foglie d'**Acanto**.

Fiore di carta rigida, dentato i petali di
fini aghi; che snello
sorgi dal cespo, come un serpe alato
da un capitello;

Fiore che ringhi dai dritti scapi con
bocche tue di piccoli ippogrifi;
fior del Poeta! industria te d'api
schifa, e tu schifi.

L'ape te sdegna, piccola e regale;
ma spesso io vidi l'ape legnaiola
celare il corpo che riluce, quale
nera viola,

dentro il tuo duro calice, e rapirti
non so che buono, che da te pur viene
come le viti di tra i sassi e i mirti
di tra l'arene.

Lo sa la figlia del pastor, che vuoto
un legno fende e lieta pasce quanto
miele le giova: il tuo nettare ignoto,
fiore d'acanto.

"*Fior d'acanto*". *Myricae* 1900.

Giovanni Pascoli.



Capitello greco-corinzio del periodo romano, 14 d. C.



Anfora romana in argento con decorazioni ad acanto in due zone. IV sec a.C.

Water Newton Treasure



Libro delle ore miniato con ornamento di foglie di acanto ai bordi.

Circa 1406-09.








Particolare di una colonna corinzia della Basilica di S. Paolo Maggiore di Napoli



Capitello del primo Rinascimento decorato con foglie di acanto

Palazzo ducale. Venezia.

Nomi comuni

-  **Acanto comune, Branca orsina.**
-  **Deutsch: Wahrer Bärenklau.**
-  **English: Bear's Breeches.**
-  **Français: Acanthe à feuilles molles**
-  **Español: Acanto.**



Capitello bizantino
Hagia Sophia
Istanbul. Turchia.